

La terra che ribolle, un mistero. Unica certezza: dal terreno esce gas

Continua il fenomeno della terra che ribolle a San Giovanni del Dosso. Stamattina si è svolto il secondo sopralluogo con strumenti tecnici per verificare l'ampiezza del fenomeno e la presenza di metano. L'accertamento ha dimostrato con certezza che dal terreno esce un gas che non è metano. Le indagini proseguono. Del caso è stato informato l'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia.

di Francesco Romani

MANTOVA. Il fenomeno dei misteriosi gorgoglii provenienti da sotto terra emerso mercoledì in un campo di San Giovanni del Dosso è proseguito con una variante. Nell'area interessata, l'acqua delle pozzanghere che si sono create con la copiosa pioggia si è mossa da sola, a intervalli, senza la presenza di bolle. Un fatto che potrebbe avallare l'ipotesi che il chiaro "ribollire" che ancora si percepisce provenire dal sottosuolo non sia legato a rilasci di gas ma di acqua intrappolata in vene sotterranee molto vicine alla superficie.



Stamattina si è svolto il secondo sopralluogo con strumenti tecnici per verificare l'ampiezza del fenomeno e la presenza di metano. L'accertamento ha dimostrato con certezza che dal terreno esce un gas che non è metano. Le indagini proseguono. Del caso è stato informato l'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Il caso è stato indagato dall'associazione Terre di Zara e da altri geologi privati che si sono recati sul campo di via Pampano. Un'altra spiegazione potrebbe venire prendendo come causa il sisma di un anno fa. A Bologna erano riuniti, infatti, 150 geologi italiani per un convegno sulla liquefazione delle sabbie negli eventi sismici. E i partecipanti mantovani hanno fra loro discusso anche del caso di San Giovanni .

«Ovviamente si tratta di una spiegazione che va verificata sul campo – spiega Carlo Caleffi , referente dei geologi mantovani, presente al convegno – un anno fa il violento sisma ha causato fenomeni di liquefazione delle sabbie che sono state spinte in alto dalle potenti pressioni nel sottosuolo. Queste vene potrebbero in alcune zone essersi fermate appena sotto la superficie dei terreni. Le forti piogge delle scorse settimane hanno riempito queste sacche di sabbia che si sono caricate d'acqua in pressione. Fra campi vicini, la pressione potrebbe essere diversa, da qui un flusso e una circolazione sotterranea, ma non troppo. Tale da essere udita in superficie». Ma sono ancora ipotesi che non fuggano del tutto il mistero della terra che ribolle.